

Per la pace e la stabilità nel Medio Oriente. I comunisti si oppongono sia al fondamentalismo religioso sia ai processi di “balcanizzazione”.

Le informazioni che arrivano dal Medio Oriente sono sempre più allarmanti. La Direzione del Partito Comunista della Svizzera Italiana, da sempre consapevole che la politica internazionale influenza in modo determinante le vicende interne anche a Paesi apparentemente lontani, ha analizzato con molta attenzione e preoccupazione la situazione e dichiara quanto segue:

1. L'organizzazione terroristica islamista denominata ISIS è stata creata dagli USA con lo scopo di abbattere la coalizione fra socialisti e comunisti che governa la Repubblica Araba di Siria, così da poter instaurare un regime fedele a Washington e pronò alle richieste economiche delle multinazionali occidentali attualmente ostacolate dal governo siriano. Il legame (perlomeno iniziale) fra ISIS e l'amministrazione nordamericana è stato confermato pure dall'ex-Segretaria di Stato degli USA Hillary Clinton. Noi comunisti difendiamo per contro l'unità nazionale della Siria e consideriamo un pericolo per la stabilità e la sicurezza della regione ogni attentato all'integrità dei suoi confini.

2. Il Consiglio Federale è invitato ad attenersi a una politica estera neutrale. Essa deve evitare non solo ogni sponsorizzazione (anche indiretta) a organizzazioni contrarie alla laicità, alla sovranità e all'integrità nazionale siriana, ma anche individuare e sradicare quelle organizzazioni religiose reazionarie e integraliste che fungono in Svizzera da base di appoggio per ISIS e simili.

3. ISIS e i suoi alleati si sono macchiati del massacro di civili di origine araba e turcomanna fino a ieri. Ciò è avvenuto nel silenzio dei media internazionali, della stessa sinistra cosmopolita e nell'indifferenza dei movimenti separatisti curdi, i quali speculavano su una via più rapida alla secessione. Oggi ISIS non si è evidentemente fermata e ha iniziato tragicamente anche a massacrare i civili curdi. L'unica entità che oggi può fermare questo massacro è il Governo nazionale siriano, il quale tuttavia non solo viene osteggiato dalla Comunità internazionale, ma anzi subisce le incursioni militari nordamericane.

4. La città di Ayn al-Arab (oggi assediata dai terroristi dell'ISIS) è stata ribattezzata Kobanê nel 2012, quando cadde sotto controllo delle milizie dell'organizzazione separatista



curda PYD (sezione siriana del PKK). Il PYD è una forza politico-militare inizialmente vicina all'Esercito Libero Siriano (e quindi agli USA) per abbattere il legittimo governo siriano e “balcanizzare” (cioè disgregare geopoliticamente) la Siria, in seguito ha attraversato una fase di neutralità nei confronti di Damasco, ma ancora di recente il PYD ha garantito al governo di Ankara di “non collaborare con l'esercito siriano”, in cambio di un'invasione militare turca della Siria. Il presidente di PYD Salih Muslim ha ricordato ancora a inizio ottobre 2014 i suoi “meriti” nell'aver combattuto il governo anti-imperialista di Assad fin dal 2004 e nell'aver “scacciato” i siriani da un auto-proclamato territorio secessionista. E il suo portavoce Polat Can ha ribadito i legami organici fra i separatisti curdi e gli USA.

5. Tanto ISIS quanto il PYD-PKK rappresentano una minaccia per l'integrità degli Stati dell'area mediorientale. Una “balcanizzazione” della Siria e successivamente eventualmente anche della Turchia (qualora il PKK acquisisse legittimità come sta accadendo grazie al sospetto *battage* mediatico di cui gode in Occidente) porterebbe il mondo sull'orlo di una guerra di dimensioni inimmaginabili. Per questo occorrerebbe che la Turchia e la Siria inizino subito a normalizzare le proprie relazioni e ad aprirsi a una cooperazione con altri Paesi dell'area (come l'Iran e il Libano) nell'ambito della sicurezza e dell'integrazione economica. Sappiamo purtroppo che Erdogan non lo farà: sia poiché egli è un sostenitore neanche troppo nascosto di ISIS, sia perché con il PYD-PKK sta apertamente negoziando almeno dallo scorso anno sulla base del progetto di “Nuovo Medio Oriente” previsto da Washington (e documentato dal Pentagono nel 2006) che considera esplicitamente la creazione di un “Kurdistan”. Non è un caso se anche il primo ministro di Israele Benjamin Netanyahu abbia dichiarato pubblicamente nel giugno scorso: “il Kurdistan deve essere indipendente se vogliamo combattere l'ISIS”. Il sostegno al secessionismo curdo è quindi smascherato come utile ai progetti neo-coloniali per il controllo del Medio Oriente. Non è un caso se la prima esportazione ufficiale di petrolio del governo autonomo curdo è stato realizzato a favore di Israele e grazie alla mediazione di Ankara!

Ecco perché il Partito Comunista della Svizzera Italiana non aderisce alle manifestazioni organizzate dal deputato verde Gerri Beretta-Piccoli a Lugano e dal “Forum Alternativo” (Partito Socialista) a Massagno: i comunisti rifiutano la propaganda a favore della “balcanizzazione” di Turchia, Irak e Siria e la considerano una gravissima minaccia per la pace e la stabilità. Nei prossimi giorni invieremo una delegazione del Partito Comunista direttamente in Turchia per discutere con i nostri partner in loco della difficile situazione e rafforzare i legami di cooperazione.

Bellinzona, 20 ottobre 2014

